

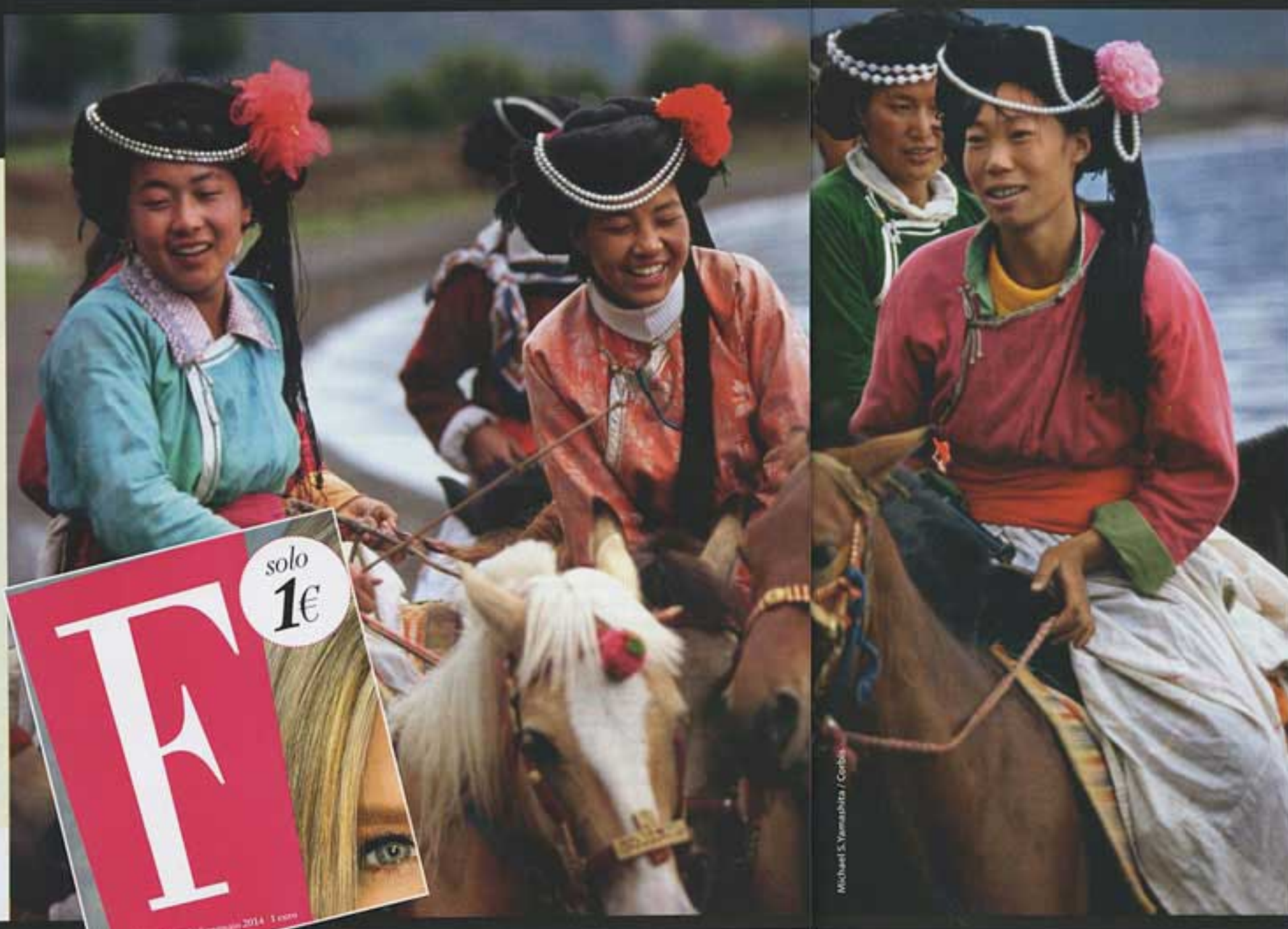
In principio era il matriarcato e in Cina c'è ancora

Ecco il paradiso dove trionfa la natura. E non esiste guerra

STORIE
della settimana

Benvenuti
nel Paese
delle Donne

A destra, alcune donne della comunità Moso, un gruppo etnico di 50mila persone che vive da mille anni, in Cina, al confine con il Tibet. Chi arriva in questo villaggio è accolto dalla scritta "Benvenuti nel Paese delle donne". Qui ogni persona eredita il nome della donna più anziana. La matriarca, con l'aiuto delle sorelle, si occupa della casa, ma anche degli affari sociali ed economici della comunità. Gli uomini hanno un ruolo secondario, mai però inferiore rispetto a quello delle donne. I Moso si amano, ma non si sposano perché considerano il matrimonio come un attacco alla famiglia. Le relazioni sentimentali sono disinteressate: nessun vincolo giuridico né economico lega donne e uomini.



Tremila anni di dominio maschile ci hanno fatto dimenticare che c'è stato un tempo in cui eravamo una società governata dalle donne. Ora un libro ci ricorda queste comunità, alcune ancora esistenti come quella cinese dei Moso che vedete in queste foto, basate sulla potenza generatrice femminile. Che cerca il consenso ed evita il conflitto. «Tornare a quei valori potrebbe essere la nostra salvezza», ci spiegano due esperti

di Antonella Fiori



MONICA DI BERNARDO
Laureata in Storia medioevale, è presidente del Circolo Hypatia, che organizza convegni sulla storia delle donne.



MARCO DERIU
Sociologo, insegna Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Parma.

Al'ingresso del villaggio campeggia una targa di benvenuto, che recita in cinese e inglese: "Benvenuti nel Paese delle Donne". Le case sono costruite con tronchi di legno e hanno una stanza comune, detta Meng Low, che è anche la stanza dove si ricevono le visite e dove dorme la "Dabu", la persona che tiene le redini dell'estesa famiglia. Siamo all'interno della comunità Moso, in Cina, un luogo dove le famiglie hanno una discendenza matrilineare: i figli sono della famiglia della madre. Un caso più unico che raro. Strano, ma vero. Eppure c'è stato un tempo in cui la nostra cultura era basata sul matriarcato, con valori completamente diversi da quelli della società patriarcale in cui siamo immersi da almeno 3mila anni. Matriarcato che in Europa si è estinto, mentre ne sono restates tracce in Asia, in Africa e nelle Americhe. Come racconta il libro documentario *Matriarcati. Il principio materno per una società egualitaria e solidale* (a cura di Francesca Colombini e Monica Di Bernardo, Exorma Edizioni). Tornare ai valori di quelle società potrebbe essere la nostra salvezza. E anche quella del nostro pianeta. Ne parliamo con una delle curatrici e con il sociologo Marco Deriu che all'interno del volume ha scritto un saggio sulla relazione tra matriarcato e decrescita.

Professor Deriu, la società all'inizio è donna?

«Sì, nel Neolitico la figura della donna permeava tutte le pratiche religiose, spirituali, sociali. È stato così anche in Europa, dove la trasformazione di queste culture in patriarcali avviene, tra il quinto e il terzo millennio a.C., attraverso varie ondate di colonizzazione. Arrivano guerrieri che cambiano le forme delle città e anche dell'economia. Si passa dalle società matriarcali agricole a società patriarcali di allevatori».